

Italia e Germania: esiste un dialogo sulla conservazione?

di Fabian Patrick Hartweck

Relatori: Mario Dalla Costa, Emanuele Romeo

Con il titolo “La tutela come revisione dei valori culturali” (S. SCARROCCHIA, R. SPELTA, B. KOHLENBACH in *“La tutela come revisione dei valori culturali. Esperienze attuali di Restauro architettonico in Italia e nella RFT.”* Cluva, Venezia, 1991.) si svolse a Colonia nel marzo 1987 il primo convegno sul confronto tra le esperienze allora attuali sul restauro architettonico fra Italia e Germania. Un'altra conferenza sul restauro si svolse su iniziativa dell'ICE a Berlino nel 1991.

Le carenze d'intesa che si manifestarono durante le conferenze per motivi specifici legati alle competenze, alla tecnica o alla terminologia differente tra i professionisti dei due paesi, dimostrano la crisi nella quale si trova la tutela in entrambi i paesi: la pubblica opinione non sa che cosa sia la tutela, perché esista e cosa faccia. È necessario infatti, gettare le basi culturali per una cooperazione e tale lavoro è ancora tutto da preparare.

Propongo quindi una visione più ampia dei concetti più attuali sul restauro, derivanti da un più antico sviluppo della conservazione e della tutela. Prima il tentativo di analizzare le rispettive situazioni odierne per fare emergere e confrontare le differenze nei diversi campi d'azione: il quadro legislativo, il panorama storico- culturale in rapporto anche alle scelte e metodiche di intervento. Ciò al fine di capire l'origine delle differenze tra l'atteggiamento conservativo in Italia e in Germania attraverso un rapido “excursus” sulla storia del restauro. In questo caso il punto di partenza però, non poteva essere il primo Ottocento come spesso avviene quando si inizia a parlare di tutela rispetto alle codificazioni moderne della disciplina.

È vero che l'interesse per tali aspetti ebbe inizio con la storia della “conservazione legale”, ma interventi di ripristino, di ricostruzione, di completamento o di riuso sono già praticati in Germania come in Italia da quando esiste l'architettura stessa.

È utile a tal fine analizzare la storia del “comportamento sulle preesistenze edilizie” nei due paesi, per individuare i momenti in cui si registrano differenziazioni sostanziali in quello che era la prassi consolidata. Tale comportamento fu molto simile tra i due paesi almeno fino al tardo medioevo ma cambiò attraverso la “*Bauhütte*”, la nuova concezione spaziale nel Rinascimento, le scoperte delle vestigia antiche nel Settecento in Italia, lo storicismo e il Neogotico con i sintomi dell'industrializzazione e infine con lo sfruttamento a carattere politico-propagandistico a favore dello stato prussiano.



Tre edifici che dimostrano mutamenti dovuti all'interesse ideologico: il *Reichstag* di Berlino, il Teatro di Corte a Dresda e la "*Kaiser-Wilhelm Gedächtniskirche*" di nuovo a Berlino.

Nel dopoguerra invece, mentre la Germania visse il *miracolo economico*, l'Italia vide coinvolti uomini di cultura come Brandi, Pane e Zevi anche tramite l'*Istituto Centrale di Restauro*. Questo differente atteggiamento, economico da un lato – culturale dall'altro, causò quella netta divisione sulla metodologia riguardanti la conservazione, di cui oggi si registrano gli esiti più negativi.



La ricostruzione, il restauro e la conservazione alimentano numerose discussioni in entrambi paesi. La linea di confine tra interessi privati, pubblici, economici, culturali e sociali si trova solo con molta difficoltà

Solo a partire del 1975, *anno europeo per la conservazione del patrimonio architettonico*, si vede una diminuzione delle differenze tra i vari paesi che tuttavia persiste ancora oggi

sotto molti aspetti. Il confronto critico della struttura legislativa e della pratica economica odierna ci indica infatti più somiglianze che differenze, ma questo grazie anche alle carte internazionali sul restauro.



La Germania possiede sedici leggi di tutela (uno ogni *Land*) mentre l'Italia ne ha una sola per tutto il suo territorio. La struttura federale dell'Italia non è comunque molto diversa da quella tedesca e le tendenze politiche sembrano puntare sull'avvicinamento strutturale su scala europea.

Nonostante le difficoltà, il coinvolgimento dell'Italia e la Germania in questo dibattito è da considerare un punto positivo: è il punto di partenza per futuri incontri italo - tedeschi finalizzati allo sviluppo di un dialogo culturale.

Per informazioni e-mail: Hartweck@web.de